

Boдрato «Il Pci ha un'ossessione: l'alternativa»

ROMA. Il vicesegretario della Dc (ed esponente della «sinistra»), Guido Bodrato in un'intervista al settimanale dc «La Discussione» a proposito del dibattito interno al partito ha detto che «la Dc non ha nulla da guadagnare dalle nostre difficoltà le sue capacità di essere punto di riferimento della società e perno della coalizione di governo si riducono se si logora la linea che da De Gasperi a Moro, ed anche con De Mita ha valorizzato il dialogo tra centro e sinistra del partito».

Toni blandi verso i socialisti «Il dialogo della sinistra dc con i socialisti è diventato subito difficile perché il Psi nella logica del governo, ha preferito un rapporto con i moderati» Bordato contro Ci, senza nominarla «Qualche movimento ha la tentazione di benedire gli affari come si sono benedetti in passato i gahardetti» Toni polemici nei confronti del Pci Secondo Bodrato, Occhetto cercherebbe di «colmare il vuoto lasciato dal tramonto dell'ideologia marxista e dello sgretolimento del modello sovietico ricorrendo ad uno spregiudicato opportunismo» Nel Pci sopravvverrebbe «il centralismo democratico» e «la convinzione che la sinistra dc sia un «satellite» del Partito comunista» Parlando di politica e della proposta strategica dell'«alternativa», Bodrato ha dichiarato di ritenere che l'alternativa alla Dc ed al suo «sistema di potere» sia divenuta per i comunisti un'ossessione, una giustificazione per la sopravvivenza del ruolo del partito.

Orlando Una lista «multicolore»? «Forse»

ROMA. «C'è molta gente che sente il bisogno di esprimere un giudizio sull'esperienza di Palermo» intervistato da Franco Ruffini Leoluca Orlando si è mostrato possibilista sulla proposta di una lista «per la città» lanciata dal segretario del Pci siciliano Pietro Folena che raccoglie le forze che hanno appoggiato la giunta Orlando «Le proposte che intanto il sindaco di Palermo - che non è sostanzialmente a dare questo segnale a dire che questa è un'esperienza non temporanea ma progettuale il tentativo cioè di una nuova cultura politica per l'intero paese, sono significative» Tuttavia concludendo Orlando «probabilmente questo non è il tempo che parli i partiti è il tempo che parli la società civile che parli i movimenti» Il momento delle liste «verrà alla vigilia delle prossime elezioni amministrative»

Pci Liguria Mazzarello nuovo segretario

GENOVA. Graziano Mazzarello 39 anni ex segretario provinciale genovese è il nuovo segretario del Pci ligure eletto a scrutinio segreto e a larghissima maggioranza (80 per cento di sì con astensioni e nessun voto contrario) dal Comitato regionale Dopo un caloroso ringraziamento al predecessore Roberto Speciale Mazzarello ha dato appuntamento al Comitato regionale per una riunione che si terrà nei prossimi giorni sui programmi di lavoro, la ridefinizione degli assetti e gli impegni di prospettiva Quella di Mazzarello è stata per ora l'unica candidatura proposta dalla commissione al Comitato regionale «Il lavoro principale dei comunisti liguri - afferma - deve marciare alla costruzione di una nuova identità socioeconomica e culturale della nostra realtà dopo le grandi trasformazioni intervenute e dopo che un pessimo governo regionale si è dimostrato incapace di valorizzare le risorse esistenti e di dare sostanza ed un processo di integrazione con l'area nord-occidentale»



Nonostante le critiche vaticane difesa a spada tratta del leader contestato Il capolista? «Scalfaro va benissimo» Un incontro tra Sbardella e il cardinal Poletti

Pietro Giubilo insiste: vuole essere candidato nelle liste dc a Roma il prossimo 29 ottobre Questo nonostante gli attacchi del Vicariato e della sinistra del suo partito. A dargli man forte scende in campo il suo «protettore» Sbardella Lunedì scorso un incontro «segreto» tra lo stesso Sbardella e il cardinale vicario Ugo Poletti. «Non abbiamo parlato di politica - dice il capo dc - ma di problemi personali».

ROMA. Farsi da parte? Pietro Giubilo non ci pensa nemmeno il contestato ex sindaco dc della capitale l'ha detto a chiare lettere in un portavoce durante i lavori del comitato romano del suo partito. Per primi gli uomini della sinistra scudocrociata «Nessuno mi ha chiesto finora di non candidarmi - ha detto - ai giornalisti mentre si avviava a tenere la sua relazione - Se il partito intende presentarmi mi presenterò» In molti a realismo chiedono da tempo Per primi gli uomini della sinistra scudocrociata, che len sono tornati all'attacco con Clemente Mastella, che ha definito Giubilo «una sorta di mina vagante che provoca incendi non appena si muove» E ha aggiunto, l'ex portavoce di De Mita «Se tra i nomi più significativi, che la Dc presenterà ci sarà anche quello di Giubilo, tutto diventerà più difficile» A dare man forte a Giubilo, invece, si muovono i suoi alleati «Il sindaco uscente deve stare in lista, la Dc romana ha lavorato bene» afferma senza ironia il suo vice Massimo Palombi E Vittorio Sbardella, potente e discusso padrone della Dc romana, sentenza «Per noi Giubilo è in lista Capisco il Pci che lo avversa, ma non che lo facciamo gli amici»

Ma quello che brucia di più, nello scudocrociato romano è la polemica aperta con il mondo cattolico, culminata con il divieto del cardinale vicario Ugo Poletti alle associazioni che fanno capo alla Chiesa di incontrare il segretario della Dc, che le aveva invitate a partecipare alla definizione della lista elettorale Per il cardinale la notizia di un incontro avvenuto nella serata di lunedì tra lo stesso Poletti e Sbardella. Un incontro prima non confermato dai due poi giustificato dal capo dc come personale Indiscrezioni facevano sapere che Poletti gli aveva contestato la mancanza di un ascolto costante da parte della Dc delle esigenze dei cattolici «La stessa attenzione della Chiesa verso la Dc - avrebbe minacciato il porporato - potrebbe non essere più scontata» In tarda serata, prima Poletti e poi Sbardella hanno ammesso l'incontro, e il cardinale ha fatto sapere di ritenere «assurde» le voci riportate mentre il suo pensiero «è lontanissimo da esso» Dello stesso tono una dichiarazione del capo dc che appare oggi sul «Popolo» E sul nuovo giallo, nella «Bagarre» che domina la Dc capitolina «Tutti ne parlavano, tenemmo un incontro, alla riunione del comitato romano, convocata in un salone del residence Ripetta «Non si è parlato di politica», ribadiva Sbardella, gli occhi chiusi sul suo mezzo toscano mentre Giubilo terminava il suo intervento Ma le facce intorno erano scettiche di cosa mai potevano parlare? «Fatti strettamente personali», aggiungeva il dirigente dc,strandando di non voler aggiungere altro sul argomento

Scoppola: la Chiesa si disinteressa delle elezioni.

ROMA. «L'opera delle giunte di sinistra che avevano per qualche tempo governato la capitale non era stata davvero eccezionale ma in pochi anni le successive amministrazioni a guida Dc - e in particolare l'ultima - sono riuscite a cancellare il ricordo dei miti della precedente gestione» Lo sostiene Pietro Scoppola che in un articolo con la firma di un gruppo di esponenti dc affronta con toni preoccupati il rapporto Dc-mondo cattolico alla vigilia delle elezioni romane Si era parlato di una «seconda lista cattolica» a queste elezioni, scrive Scoppola «Già la presenza di un partito di denominazione cristiana - che pur si proclama non confessionale - è stata ed è spesso motivo di equivoci non sarebbe stato opportuno aggiungere altri Ma non è un bene - aggiunge - che le esigenze rinnovamento che avevano dato vita a quella ipotesi non possano esprimersi in maniera elettorale significativa» Dopo aver citato l'esperienza di Palermo - dove il tentativo di un gruppo di cattolici è stata all'origine del nuovo corso - Scoppola viene alle due questioni che sembrano premergli di più La prima è un allarme stante questa situazione «non è difficile prevedere che tornerà a manifestarsi quel processo di erosione del consenso democristiano già verificatosi in precedenti elezioni» La seconda è una sentenza «Il salto di qualità che anche oggi molti cattolici vorrebbero sarebbe quello di un rigoroso disimpegno della Chiesa dalla competizione elettorale» Oggi non sembra vi sia più alcun motivo stonco per mantenere una parvenza di unità politica dei cattolici che di fatto si ripercuote in maniera negativa sulla vita civile che su quella ecclesiale della città di Roma»

«Giubilo in lista, per noi non si tocca»

Un po' troppo grazie Lo stesso Goria, in un'intervista al «Sabato» afferma di ritenere «difficile pensare ad una candidatura di questo genere» «Vorremmo che il partito nazionale ci dia un aiuto», afferma Sbardella sull'argomento E lancia un avvertimento «Se poi non vogliono, sapremo fare da soli» Da registrare anche le aspirazioni dell'ex ministro Clelio Danda che invoca per la Dc «un candidato che agli occhi del capione pubblico sia come Carraro» La promessa di Giubilo è quella di avere finalmente il nome adatto entro la fine di questa settimana e di presentare alla direzione nazionale entro il 25 del mese l'intera lista «Della questione - ha tenuto ad informare - si sta occupando anche il presidente Andreotti»

Quadrato andreottiano intorno all'ex sindaco



Vittorio Sbardella, in alto il cardinal Poletti

Amendola capolista? «Non mi curo dei verdi romani»

ROMA. «Il tentativo di alcuni esponenti della lista verde romana è solo quello di coprire di dignità politica una lista che non ha nulla di verde» Il commento di Amendola è stato fatto in un'intervista al quotidiano «L'Espresso» dove il leader della lista verde capitolina ha respinto le proposte di fare il capogruppo Amendola prefetto eurodeputato e possibile capolista verde per il Comune di Roma risponde così alle decisioni assunte dal Parlamento di candidarsi (e sarebbe anche per l'Arcobaleno il candidato) al Parlamento intendendo candidarsi «Una parte del gruppo parlamentare verde guidata dal capogruppo Gianni Mattioli ha subito accusato i romani di voler così escludere proprio Amendola Con Mattioli si sono schierati Wwf Italia nostra e Lega ambientalista Sul versante opposto due deputati del «Sole», Rosa Filippini (da tempo in guerra con Mattioli) e Anna Maria Proccacci

La relazione di Giubilo si è tenuta molto sul vago poche parole sul partito, poche sulle polemiche che lo stanno lacerando Difesa a spada tratta del suo operato di sindaco (fino a definire l'affare mense che lo ha costretto alle dimissioni un'operazione trasparenza) L'impressione è che il conflitto si allargherà ancora di più, la sinistra mostra di essere ancora sul piede di guerra «Va bene la parte programmatica - è il parere di Paolo Cabras, a cui alcuni hanno proposto di capeggiare la lista il 29 ottobre - ma l'analisi politica non non sono per niente d'accordo» Ancora più lapidario il giudizio di Elio Mensurati «Giubilo ha difeso bene una linea politica sbagliata» E Aldo Corazzi ex capogruppo «Solo un piagnucolo sulle cose non fatte» E per oggi, seconda giornata dei lavori promettendo battaglia

Il Pci: «Un depistaggio» Dc calabrese su Ligato: «Misasi? È Chiaromonte che deve dimettersi...»

CATANZARO «La Dc non è interessata alla rissa» si legge nel documento approvato dalla Direzione regionale del scudocrociato calabrese Ma il tono in verità sfiora l'insulto Al Pci reo di aver denunciato l'intreccio tra politica affari e criminalità organizzata che ha portato all'omicidio Ligato viene attribuito il metodo stalinista della denuncia per illazione per insinuazione per allusione che imbarbarisce la vita politica «Sorprende - si legge ancora - che il Pci possa accettare la forsennata campagna demagogica messa in campo dal suo segretario regionale e dal «lon Bassolino» E si nega ai comunisti il diritto financo ad esprimere la propria opinione - poiché non sarebbero estranei - alla storia di questa Calabria»

Sardegna Al varo la giunta con la Dc

CAGLIARI Un dibattito fiacco, con poco entusiasmo anche nei settori della maggioranza, ravvivato solo dalle critiche dell'opposizione comunista ha segnato l'inizio della tornata di lavori del consiglio regionale, che si concluderà con il voto di fiducia alla costituente giunta di pentapartito guidata dal democristiano Floris La discussione sulle dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta aperta ieri mattina, non ha riservato particolari sorprese negli interventi degli esponenti dei partiti di maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri-Pli)

I problemi che la nuova maggioranza deve affrontare dai prossimi giorni infatti, riguardano più gli aspetti interni ai partiti che le priorità sul programma Con le dimissioni di tre quarti dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale in quanto i suoi componenti avranno nella nuova giunta incarichi di governo, o nei gruppi consiliari, si è aperto un delicato problema istituzionale per equilibrare gli assetti complessivi, il pentapartito intenderebbe azzerare l'intero ufficio di presidenza, e rieleggerlo a maggioranza, assegnando ai partiti di governo un posto in più rispetto a quelli occupati attualmente a quello disegno si oppongono il Pci e il Psd Az che hanno deciso di non far dimettere i loro consiglieri «Non permetteremo che anche gli assetti istituzionali vengano assegnati col manuale Cencelli, ha dichiarato il capogruppo Pci Emanuele Sanna

Nessuno sconto alla giunta Floris da parte dei comunisti, come ha ribadito, intervenendo nel dibattito in aula, il segretario regionale Pier Sandro Scano Dopo aver riaffermato la necessità di una modifica della legge elettorale, affinché coalizioni di partiti con precisi programmi si presentino all'elettorato con piattaforme alternative Scano ha definito piatto e modesto le dichiarazioni programmatiche «In esse - ha detto - non vi è un filo conduttore né una scala di priorità Si dice che questa deve essere una legislatura costituente, senza alcuna precisazione in realtà questa coalizione manca di respiro e di strategia più gestione di potere che governo»

Ecologia Assessori in polemica a Portoscuso

CAGLIARI «L'ho fatto per sollecitare la giunta e i partiti che la sostengono ad uscire da un immobilismo inaccettabile che rischia di vanificare tutti i nostri programmi di risanamento ambientale» Per Ignazio Alzori, eletto come indipendente nelle liste del Pci, assessore all'ambiente e sanità del comune di Portoscuso, il principale polo industriale del Sulcis, nella Sardegna sud-occidentale le dimissioni dall'esecutivo Pci Dc-Psd a guida comunista erano l'ultima carta da giocare per non vedere stravolti i programmi e gli impegni già presi Il motivo che ha scatenato la crisi al comune di Portoscuso, amministrato con una situazione sanitaria ed ambientale delicata e a rischio, per la presenza a ridosso dell'abitato di industrie altamente inquinanti, è emblematico.

L'assessore ai lavori pubblici, democristiano, decide di ricoprire lo stagno di Pariguttu a ridosso della zona industriale (peraltro ufficialmente definito, in un ufficio Enel, altamente inquinato da metalli pesanti), per l'insediamento di piccole industrie artigianali. «In realtà quello stagno è sottoposto a vincolo ambientale - ribatte Alzori, l'assessore dimissionario - e non deve essere cancellato ma risanato. Ci sono altri spazi già previsti, per queste industrie, e tutta la manovra non nasconde altro che speculazioni di tipo edilizio»

I contrasti tra l'assessore all'ambiente e la giunta tripartita sono in realtà più profondi, e attraversano, con diverse sfumature, lo stesso Pci. Se alcuni sostengono la necessità di intervenire con decisione sulle fabbriche inquinanti, quasi tutte a partecipazione statale, individuando tempi e modi certi per un progressivo disimpegno del processo produttivo, altri temono che, con questo approccio, si metta in pericolo la stabilità occupazionale dell'intera zona. «In realtà è proprio da un programma di risanamento ambientale che possono venire ulteriori impulsi occupazionali - ha precisato Alzori - le difficoltà tecniche, che spesso le direzioni aziendali avanzano, possono venir superate, e comunque la tutela dei cittadini e dei lavoratori non deve essere messa in discussione; l'incendio di tre giorni fa alla Allurina, che ha devastato non poca preoccupazione tra gli abitanti di Portoscuso, è l'ennesimo campanello d'allarme»

Da parte del sindaco di Portoscuso, Renzo Pizzuto, e del segretario di federazione del Pci, si cerca di gettare acqua sulle polemiche «Per l'amministrazione ha inviato un telegramma al consorzio di industrializzazione invitandolo a non compiere alcuna opera nelle aree oggetto di discussione» ha precisato il sindaco Anche dalla federazione giungono segnali sconsigliati di risanamento dell'area di Portoscuso è il nostro primo obiettivo - ha ribadito il segretario Giovanni Casula - e gli investimenti di tipo ambientale devono avere un nuovo impulso»

Il Pci napoletano chiede che inizino i lavori della commissione parlamentare Varata dal Cipe la delibera che stanziava altri 2800 miliardi per il capoluogo campano

«Terremoto, parta subito l'inchiesta»

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA NAPOLI Aldo Cennamo, il capogruppo al Comune di Napoli, è arrivato nella sala del gruppo regionale comunista mentre la conferenza stampa del Pci sui fondi del terremoto era giunta alle ultime battute Cennamo ha chiesto scusa per il ritardo e poi ha raccontato una storia che ha dell'incredibile era stato a Ponticelli un quartiere di Napoli dove sono stati realizzati grossi insediamenti della ricostruzione Ebbene scuole servizi infrastrutture sociali sono realizzate e pronte ma non possono funzionare perché mancano i banchi perché non si è provveduto all'esproprio di un metro quadrato di terreno per realizzare una strada di accesso perché non vengono stanziati quelle poche centinaia di milioni che garantirebbero la piena funzionalità a queste strutture Il tutto - ha raccontato Cennamo - finisce poi per gravare sulle strutture già esistenti e così un liceo deve effettuare le lezioni in dieci stanze prese in affitto, prospettando ad una strada frequentatissima con triplici

torni e con difficoltà persino a seguire le lezioni a causa del forte inquinamento acustico

pro riferendosi al ministro Sales ha detto che non è più accettabile che la questione venga gestita «da un ministro della Repubblica come un protettorato, non a difesa degli interessi generali, bensì in difesa di quelli di una ristretta parte di operatori economici»